

## LA LUMINARA DEL '64

di Maurizio Bascià

Per chi non l'ha mai vista la "*Luminara*" di San Ranieri, a Pisa, nella notte tra il 16 ed il 17 di giugno, è uno degli spettacoli più suggestivi ed emotivamente coinvolgenti che si possano immaginare. Tutta la città diventa un merletto diafano e delicato di luci tremolanti: migliaia e migliaia di lumini, infatti, vengono posti sui balconi e sulle finestre delle case, sui cornicioni dei palazzi, sui monumenti, sulla Torre, dovunque, e le deboli lucine, disegnando di luce il profilo della città, ingentiliscono la dolce serata pisana dandole una dimensione magica e fatata. Tantissimi altri lumini vengono poi lasciati scivolare in Arno ed il vecchio fiume, lento, li porta con sé lontano lontano verso il mare. Gli innamorati ne scelgono uno con lo sguardo e lo seguono trepidanti per tutti i lungarni e se il lumino, impavido, resiste alla corrente ed alle insidie del fiume è segno che anche il loro amore resisterà agli attacchi del tempo e della vita.

E fu proprio in occasione della "*Luminara*" del 1964 che è cominciata la nostra semplice ma meravigliosa storia d'amore.

Eravamo, tu ed io, alla fine del nostro primo anno all'Università, nella facoltà di Ingegneria, e quella sera del 16 giugno, dopo una lunga passeggiata, rigorosamente a distanza di "sicurezza", come si usava una volta tra i ragazzi e le ragazze, dopo essere restati incantati a guardare la Piazza dei Miracoli resa ancora più poetica da quei lumini che ne accentuavano l'armonia, arrivammo sul lungarno Pacinotti. Appoggiati al parapetto ci lasciammo incantare dallo spettacolo di luci e colori che la natura e l'uomo aveva saputo creare in quel luogo.

Il tramonto e le prime ombre della sera accendevano di sfumature mutevoli e di riflessi incredibili le acque del fiume dentro cui si specchiavano con struggente bellezza le mura e i rossi mattoni delle torri della Cittadella, l'antico porto sull'Arno.

Anche tu, amore mio, quella sera eri splendida: avevi un vestitino bianco, semplice nelle linee, delizioso, in perfetta sintonia con l'incanto del tramonto e lo sfavillio di luci della città. Di fronte a noi, sulla sponda opposta, c'era la chiesetta di Santa Maria della Spina, tutta illuminata, e mentre guardavamo i lumini che, a centinaia, scivolavano lenti sulle acque tranquille verso il loro destino, io capii che tu saresti stata la donna della mia vita e, timidamente, senza guardarti direttamente, ti chiesi di scegliere un lumino. Tu mi domandasti il perché, anche se conoscevi già la risposta, e fu allora che ti confessai di volerti bene e quindi non serviva a niente, ma proprio a niente, cercare di opporsi al corso naturale delle cose.

Quella sera noi abbiamo scelto un lumino e lo abbiamo visto incamminarsi tranquillo verso lo sconosciuto mare del futuro, futuro che allora ci sembrava, e lo era, ancora indecifrabile ma tu ed io sapevamo istintivamente che sarebbe stato un cammino comunque felice. Quando più tardi ti lasciai sulla porta del tuo collegio, il convento delle Suore Immacolatine in via San Lorenzo, ci salutammo con una stretta di mano, che forse, per la prima volta, durò più a lungo del solito ed un rapido bacio sulla guancia...

Ne abbiamo fatto di strada da allora... i figli, il lavoro, i momenti di gioia e anche quelli tristi, inevitabili... ma, sempre, la nostra strada l'abbiamo fatta insieme ed insieme continueremo a percorrerla, tutta, fino in fondo.



E là, alla fine del cammino, ci aspetta quel lumino che nella sera di San Ranieri, scivolando sull'Arno, ha illuminato l'inizio di questa nostra semplice, splendida e meravigliosa storia d'amore.

[www.goldenbookhotels.it](http://www.goldenbookhotels.it)